

DI SAN DONATO. Io prego la Camera a considerare, che qui non si tratta di una interpellanza che possa dar luogo ad una discussione. L'argomento fu altra volta discusso e svolto per conto mio e per conto di altri. Si tratta d'un debito che il Governo ha verso l'Albergo dei Poveri di Napoli, debito riconosciuto dal Parlamento, e per l'appurazione del quale fu creata una Commissione.

Io domando che questo debito sia soddisfatto. Gli amministratori di quello stabilimento non possono più provvedere al mantenimento dei quattromila reclusi senza che il Governo venga in loro aiuto: aiuto reclamato dai diritti che vanta quella pia opera, diritti altra volta sconosciuti e per lo che ci volle del tempo a farli riconoscere. E dico questo perchè fu a mia insistenza che si trattò a lungo di questo fatto nella discussione del bilancio del 1868; dopo di che il ministro delle finanze era invitato ad iscrivere nella categoria dei debiti dello Stato l'assegno all'Albergo dei Poveri.

Ora, se le mie informazioni sono esatte, il Ministero delle finanze avrebbe dichiarato a quell'amministrazione che non credeva di soddisfare tale debito se non dal 1° gennaio 1869, con patto di rinuncia degli arretrati. Questo arretrato di oltre cinque anni rappresenta una somma egregia, e dovrebbe essere pagato alla provincia di Napoli che interveniva, nella negativa del Governo, a sussidiare l'Albergo. A me non pare che la proposta del Ministero sia equa e giusta, e risponda all'interesse che il Consiglio provinciale di Napoli pigliava sulle condizioni nelle quali erano gittate le finanze dell'Albergo.

La provincia di Napoli, sempre pronta a beneficiare, arrivò a fare dei debiti unicamente per fare fronte ai bisogni del pio stabilimento.

Ora questa è la questione, questi sono i fatti.

CAMBRAY-DIGNY, ministro per le finanze. Io prego l'onorevole Di San Donato di non fare di questa questione un argomento di discussione che ritardi i lavori parlamentari in corso.

Premessa questa preghiera, io sono pronto a tutto quello che egli desidera.

Naturalmente noi non potevamo mettere in bilancio altro che il debito riconosciuto per l'avvenire; ma io non ho mai inteso di non voler pagare l'arretrato, se esiste, ed è dovuto dallo Stato.

Per questo bisogna presentare una legge; non ci vedo difficoltà. Se mi dà tempo, potrò dargli delle spiegazioni domani, ma a condizione che non ne rimanga ritardata la discussione attuale, altrimenti sarei costretto di proporre alla Camera di rimettere la cosa dopo.

DI SAN DONATO. Prego l'onorevole ministro a ritenere che la mia interrogazione non ha avuto certo lo scopo di ritardare la discussione attuale. Io mi sono modestamente limitato a fare un'interrogazione, e mi pare

che essa sia poggiata sulla domanda al Governo perchè risponda agli obblighi che ha verso l'Albergo dei Poveri di Napoli. Sia certo il signor ministro che non sarà certo una discussione che io voglio intromettere. È una dichiarazione che domando e la domando a nome della giustizia.

PRESIDENTE. Allora si metterà all'ordine del giorno per la tornata di domani.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge sopra il riordinamento dell'amministrazione centrale e provinciale, e l'istituzione di uffici finanziari.

CURTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Curti vuole parlare sopra la legge in discussione?

CURTI. No, signore. Io vorrei pregare l'onorevole signor presidente a disporre in modo che lo svolgimento della legge che io ebbi l'onore di presentare, possa venire portata alla seduta di domani.

Mi spiacque di vedere che il ministro guardasigilli sia partito dalla Camera senza occuparsi di questo. E siccome se si differisce troppo a lungo tornerebbe inutile che io avessi presentato questo progetto, così desidererei che la Camera se ne occupasse al più presto, affinché non restino frustrate le speranze del fôro di Lombardia ed anche di quello di Napoli, riguardando appunto la seconda parte di detto mio progetto.

PRESIDENTE. Intende bene l'onorevole Curti che in questo il presidente, senza la Camera e senza il ministro, non può far niente. Se ella avesse esternato questo desiderio quando era presente il guardasigilli, l'avrei potuto interpellare.

CURTI. Il signor presidente rammenterà che ieri gli ebbi appunto a manifestare questo giusto desiderio, e mi fu promesso che lo svolgimento sarebbe seguito oggi, perchè il ministro guardasigilli avrebbe potuto intervenire incominciando la Camera al tocco.

PRESIDENTE. Se ne parlerà quando si tratterà di stabilire l'ordine del giorno.

PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

PASINI, ministro dei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera i seguenti progetti di legge:

Il primo pel concorso a carico dello Stato nella spesa anticipata dalla società ferroviaria dell'alta Italia per lavori di arginatura al Po ed al Lambro nella provincia di Milano; (V. Stampato n° 243).

Il secondo per autorizzazione di spesa per le opere di deviazione dell'ultimo tronco del canale naviglio a Bomporto ed immissione del Panaro in Cavamento presso Finale, provincia di Modena; (V. Stampato n° 242).

Terzo, spesa straordinaria per opere idrauliche di